

27 giugno 1964 - 2014

# 50° Anniversario

*di ordinazione sacerdotale di*

*Don  
Giovanni Brigatti*



# Un cercatore del Bello

Don Giovanni Brigatti,  
50 anni di sacerdozio,  
16 anni a Sesto San Giovanni.  
Inquadralo in poche parole è  
una pretesa assurda,

perciò esprimo quello che ho colto nella  
lunga vicinanza e amicizia.

Don Giovanni è un innamorato di Dio,  
della Chiesa, degli Uomini.

Il suo amore per Dio che ha creato

e fatte belle tutte le cose lo spinge a cercare  
il "Bello" in ciò che lo circonda consapevole che è più facile  
arrivare a Dio attraverso ciò che è bello: arte, musica, poesia.

Il suo amore per la Chiesa che è comunità che vive nel mondo e testimonia,  
accogliendo tutti, ma mai dimentica del suo compito  
di educare e annunciare la Parola.

Il suo amore verso gli uomini e donne, fatto di cordialità e accoglienza  
perché nel volto dell'uomo si scopre sempre un frammento del volto di Dio.

Da ciò nasce la sua passione per la città che è fatta di donne e uomini che vivono.

Il suo desiderio è che tutti siano capaci di rispettarsi, accogliersi, convivere.

Per questo è sempre stato presente nelle questioni delicate di Sesto San Giovanni,  
ha sempre messo la faccia, anche quando questo ha comportato insulti e calunnie.

Non è mai mancato agli incontri con le persone  
anche e soprattutto quando si trovavano nei momenti più difficili.

Questo è don Giovanni, almeno il don Giovanni che io conosco,  
per questo suo modo di essere dico Grazie!



# Si apre una nuova stagione di Ministero

Ho conosciuto don Giovanni negli anni '90. Insieme portammo i nostri gruppi giovanili in Terra Santa, Irlanda e in Francia. Nel primo viaggio conobbi anche mons. Carlo Faccendini, che a quei tempi era coadiutore festivo, presso la Parrocchia San Massimiliano Kolbe di Varese, in cui don Giovanni era Parroco. Fui molto contento di ritrovare don Giovanni a Sesto San Giovanni, come Prevosto e Decano. Don Giovanni è per me un amico. Di lui ho sempre apprezzato la solidità della fede e l'amore alla chiesa, declinato in una intelligente e convinta obbedienza al Magistero. Questo lo ha sempre sostenuto nelle inevitabili difficoltà di chi esercita un ruolo di guida in una comunità. Don Giovanni è un grande lavoratore, dedito al suo impegno pastorale. Parco nel mostrare i suoi sentimenti, in realtà don Giovanni è perso-

na capace di stupirsi di fronte al bello e al nuovo. Con lui ho condiviso tanti progetti realizzati in città. Primo fra tutti la grande Missione cittadina con i francescani. Don Giovanni mi è stato molto vicino nei trepidanti momenti del mio trasferimento, ha avuto parole di stima e incoraggiamento che non posso dimenticare. Per questo gli sono accanto nella preghiera, per il suo cinquantesimo anniversario di ordinazione presbiterale. Una nuova e matura stagione di Ministero sta per aprirsi nella vita di don Giovanni, un'epoca in cui le grandi incombenze pastorali passeranno in altre mani, e a lui sarà chiesto di esercitare il sacerdozio ministeriale nella forma di un accompagnamento più nascosto, ma non meno efficace. Gli auguro ogni bene, con affetto e stima sincera.

*Mons. Angelo Cairati*



## Il buon padre che sa ascoltare

Sono Preside della Scuola parrocchiale S. Caterina dal 1998, ma lavoro all'interno di una scuola cattolica fin dalla laurea in Lettere. Mi sono sempre sentita come a casa, sia perché il contatto con i giovani mi aiuta a rinnovarmi in continuazione, sia perché ho trovato collaboratori preziosi (sacerdoti, insegnanti, suore, volontari). Proprio a contatto con i sacerdoti della Parrocchia e in primis con il Parroco don Giovanni, ho capito che quello che più conta è cercare di essere testimone della mia fede attraverso la vita e il modo in cui mi rapporto con gli altri, pur negli errori e nelle difficoltà a mettere in atto il Vangelo. Da don Giovanni ho imparato anche ad essere sempre pronta al dialogo con lo stile del buon "padre", cercando un confronto costruttivo e un ascolto sereno che, anche quando deve rimproverare, non giudica: un supporto concreto per i genitori nel loro difficile compito educativo di oggi. Da don Giovanni ho imparato anche ad essere, nelle mie letture, "onnivora", per ricavare spunti di riflessione e insegnamenti da tutti, anche da quelli apparentemente molto lontani dalle mie idee e dal mio modo di essere. Non posso che ringraziare il Signore per avermi fatto incontrare questi compagni di viaggio!

*Lidia Monti*

# La cordialità come impegno di ogni giorno

Abbiamo conosciuto don Giovanni Brigatti incontrandolo giorno dopo giorno, e ci ha sorpreso, sin dall'inizio, l'uso frequente da parte sua della parola "cordialità".

Il nuovo parroco si è mostrato subito un uomo molto attivo, energico e capace di coinvolgere le persone, specialmente attraverso il dialogo personale, cogliendo il positivo in ciascuno.

Per lui "cordialità" non era un termine educato con cui concludere un discorso, bensì la manifestazione del suo impegno ad essere affettuoso, sincero e caldo.

Da subito abbiamo collaborato con lui nei corsi prematrimoniali. Gli incontri per preparare il per-corso per i fidanzati sono stati sempre occasione di scambio, di crescita reciproca fatta di attenzione, profondo rispetto e confidenza.

Abbiamo scoperto in particolare la sua conoscenza delle fragilità, ma anche delle risorse, dell'animo umano.

Si è sempre proposto agli altri come uno di loro, ma con la coscienza che il Signore trasforma le nostre debolezze in ricchezza se lo seguiamo sulla sua strada.

Gli anni sono trascorsi e il passo di Don Giovanni è ora un po' più incerto, i capelli sono tutti candidi, ma la sua umanità, la sua attenzione discreta alle persone che incontra ogni giorno, sono rimaste immutate, anzi, sono doti che si sono affinate nel tempo.

La sua passione per tutto ciò che è bello e che rende più percepibile la vicinanza del Signore, lo ha portato a impegnarsi, con la collaborazione di laici disponibili, per ridare nuova vita alle strutture storiche della parrocchia, come la Chiesa dell'Assunta e gli Uffici Parrocchiali con gli ambienti per le riunioni dei vari gruppi. Personalmente abbiamo apprezzato la sua disponibilità nelle situazioni di dolore, di bisogno materiale e spirituale.

Ci ha colpito, tra le altre caratteristiche, la sua serenità di fronte a problemi che sembrano irrisolvibili, dato che "una volta fatto quanto è nelle nostre possibilità, dobbiamo ricordarci che non è il successo la misura della nostra capacità di essere fedeli al Signore". Grazie Don Giovanni!

*Annalena e Paolo Ottaviani*



## Vicinanza discreta nel progetto educativo dei giovani di Sesto



L'immagine che porto con me di don Giovanni, sin dall'inizio della mia presenza qui a Sesto, che risale al 1999, è quella di lui, in Basilica, al primo banco nella navata che prega con gli altri sacerdoti.

Spesso negli anni è proprio in chiesa che sono andato a cercalo, a volte ad "inseguirlo", per qualche informazione, per qualche firma, per qualche documento, per qualche situazione di ragazzi e delle loro famiglie che gli stavano particolarmente a cuore e che lo preoccupavano. A queste mie visite in chiesa seguivano poi quelle in canonica, durante gli orari dell'ufficio parrocchiale, con la sua preoccupazione di ascoltare e dare attenzione a tutti. Anche questi sono stati, e lo sono ancora in parte, momenti che hanno segnato il mio lavoro educativo in oratorio e in parrocchia, che hanno aiutato me e l'Associazione Passo dopo Passo...



## L'impresa audace della Missione in città

Quando nel settembre 2004 fui destinata per la missione a Sesto, capii che la realtà sestese non era poi così difficile come pensavo, infatti la scuola parrocchiale "S. Caterina da Siena" funzionava bene, e come! Però mi accorsi che mancava di una presenza: il Parroco. Lo contattai. Non interveniva, mi rispose, per non offendere la sensibilità di Mons. Luigi Olgiati, fino ad allora cuore pulsante della scuola. Soltanto dopo la morte del predecessore, don Giovanni cominciò ad entrarvi per conoscerne la situazione e farne i debiti interventi. Proprio in questi momenti così delicati ha suscitato in me grande ammirazione per l'amoroso rispetto verso il confratello.

Promosso Decano, coinvolse

nelle responsabilità pastorali della città i sacerdoti delle varie parrocchie; con loro, già sensibili, diede nuovo impulso alla vita di fede dei cristiani, partendo dal Consiglio Pastorale Decanale, dove laici, preti e religiose hanno collaborato meravigliosamente.

Ricordo con vivo piacere l'esperienza della Missione cittadina francescana, nel novembre 2009.

Una impresa pastorale che è stata un gettito generoso di pensieri, riflessioni, energie, proposte e operosità da parte dei missionari, di volontari cittadini e di tutti i sacerdoti sempre più coinvolti e coinvolti.

Non era un'impresa facile. Ma è riuscita in grado ottimo.

Con la carica del "leader" e la

prudenza dell'uomo "saggio-profeta", in collaborazione con le Istituzioni del territorio, ha poi voluto che la Basilica di Santo Stefano brillasse di nuova bellezza artistica e così diede inizio al suo restauro. Lo Spirito Santo e l'instancabile zelo per la "casa di Dio" hanno suggerito a don Giovanni vie nuove per promuovere, passo dopo passo, il lavoro di ristrutturazione.

La comunità parrocchiale continua ad essere curata, sostenuta e amata con tanta passione dal carissimo don Giovanni.

Con gioia e affettuosa gratitudine possiamo dire insieme: "Grazie! Grazie! Grazie, Signore, per il grande dono di Don Giovanni" AMEN!

**Suor Domitilla Bonardi**

Insieme a trovare la direzione verso cui andare, a trovare incoraggiamento, sprone, sostegno e sana critica per proseguire nella missione educativa quotidiana.

Don Giovanni in questi anni non ha mai fatto mancare la sua discreta ma costante presenza alle attività pomeridiane di doposcuola, con fugaci apparizioni ma che hanno sempre suscitato, nei ragazzi e nei volontari, simpatia e a volte "felice sorpresa" per la sua capacità di creare immediatamente un dialogo, uno scambio di battute, un immancabile incoraggiamento ai ragazzi e una stretta di mano, o un "grazie" ai volontari per il servizio che svolgono.

Una presenza discreta e affettuosa durante i diversi ritiri fatti con i catechisti, i volontari, felice per l'impegno di giovani e adulti nella scelta verso i

più piccoli. Una presenza discreta e serena durante l'oratorio estivo feriale, fatta di dialoghi con i bambini e i ragazzi, di ricerca di confronto con gli animatori, di scambi di idee su progetti educativi, su attività da organizzare per il futuro, sulla ricerca costante di "nuove strade" per incrociare le "strade della gente" e dei giovani in particolare.

Questa "presenza", questo sentirsi sostenuto, non solo a parole, ma con i fatti, mi porta e ci porta come Associazione, inevitabilmente, a dire a don Giovanni, un sincero e affettuoso "grazie", che non vuole essere di circostanza ma di riconoscenza per il servizio svolto e che continua a svolgere come parroco per la comunità di Santo Stefano e come decano per la città di Sesto San Giovanni. Auguri!!

**Michele Ferri**

# Il coraggio di scelte a volte non facili

Don Giovanni è una di quelle persone che apprezzi sempre di più. Ti entra nel cuore con discrezione e nasconde sotto la sua concretezza uno spirito profondo e il coraggio di scelte a volte non facili. Come sindaco per dieci anni ho operato con lui, ognuno per quel che ci competeva, con grande rispetto. La sua è stata a livello di rapporti con l'istituzione Comune una presenza attenta e senza paura. Voglio ricordare due episodi per me molto importanti. Il primo, quando si vedeva arrivare la guerra in Iraq. Ci incontrammo in tanti per decidere alcune iniziative di pace.

Fu don Giovanni, che era torna-

to da poco dal pellegrinaggio ai lager che allora coinvolgeva solo qualche decina di persone, a proporre che come educazione alla pace si ampliasse notevolmente il numero degli studenti, ragazze e ragazzi, da far partecipare a quella visita ai luoghi dove l'uomo aveva toccato il punto più basso dell'umanità per cercare insieme le ragioni della convivenza. Il secondo è stato quando, nel mezzo di un dibattito a volte violento sul diritto degli islamici di avere una moschea, don Giovanni ha avuto il sereno coraggio di affermare che tutti hanno il diritto di pregare. Anche come persona, e come non credente, ho avuto modo di

apprezzare don Brigatti. Sempre, anche nelle sue prediche, ha saputo tenere conto di chi non vive la fede e ha voluto dare anche a noi la dignità di un rapporto rispettoso e carico di speranza. L'ultimo episodio che ho molto apprezzato è stato il funerale di una donna credente, ma che aveva lasciato detto di non volere il funerale in chiesa. Ricorderò sempre quella cerimonia funebre nel cortile di casa della defunta con don Giovanni ad officiare tra il dolore dei parenti, le voci dei vicini, i rumori della strada. Un momento di profondo rispetto e di grande poesia.

*Giorgio Oldrini*

## Due incontri per una testimonianza

Una giornata torrida di agosto, anni fa, la Chiesa dell'Assunta è aperta: Monsignor Olgiati è seduto in preghiera. "Come mai qui da solo, con questo caldo?" Lui alza lo sguardo: "Oh architetto, qui si sta al fresco e poi non sono solo ma con Maria. Però - continua - mi sembra che la Madonna abbia lo sguardo triste, forse perché la Sua dimora è diventata fatiscente. Sono vecchio e tra un po' un nuovo Parroco verrà al mio posto. Lei mi deve promettere che lo aiuterà con la sua professione a rendere bella e funzionale l'Assunta per consegnarla alla città non solo come monumento storico, ma come centro di spiritualità e di preghiera".

E' nato così con don Giovanni un sodalizio di proficua collaborazione. In questi anni, lui ha ammodernato la Parrocchia: penso a tutte le opere che ha intrapreso, in particolare la conservazione e il restauro esterno della Basilica, la cupola, il campanile, la casa canonica, la casa dei preti e altro: opere realizzate recuperando, sacrificando, investendo



con l'aiuto di tanti per far sì che la Casa del Signore fosse presentata nella sua bellezza e funzionalità. E poi la Chiesa di Santa Maria Assunta: nel mio cuore ha un posto privilegiato. Il restauro conservativo, non solo il recupero architettonico, permette l'acquisizione di una coscienza storica compatibile con la funzione religiosa. La bellezza di un edificio recuperato è un mezzo insostituibile di educazione e formazione: esige sempre nuova bellezza. Credo che così sia stato per l'Assunta. Ho espresso più volte a don Giovanni gratitudine per gli incarichi che mi ha affidato. Rinnovo il mio augurio, con grande stima e riconoscenza, citando un messaggio natalizio proprio di don Giovanni: "Lavoriamo per salvare gli spazi ove si respira l'Eterno". Gli avevo risposto con l'insegnamento di San Josemaria Escrivà: "Devi avere il coraggio, che a volte non sarà poco, di rendere "tangibile" la tua fede: siano visibili le tue opere buone e il motivo che ti spinge".

*Pier Giorgio Merregalli*



# La pedagogia di don Giovanni

L'ex Stalingrado d'Italia, medaglia d'oro della Resistenza, è una città che non ha più niente da spartire con don Camillo e Peppone e, come tutte le grandi città d'Italia, alla vigilia di accedere alla "città metropolitana", deve scegliere dove andare. Adesso sestesi si diventa. Mentre una volta - all'epoca delle ciminiere sempre accese - sestesi si nasceva.

Con la città operaia e i suoi furori hanno dovuto fare quindi i conti i prevosti che hanno preceduto don Brigatti: da don Molteni, preoccupato del destino che l'invasione delle fabbriche avrebbe riservato lungo i sentieri di campagna alle cappelle della Madonna e del Crocefisso; a don Mapelli, che tenne con polso fermo il timone negli anni bui della seconda guerra mondiale e in quelli convulsi ed eroici sfociati nella lotta di Liberazione; a don Paolo Marelli, che seppe tenere testa alle lotte sociali schierandosi ogni volta con i meno fortunati e dedicando febbrili energie all'educazione dei giovani; a monsignor Teresio Ferraroni, che della città intuì e disse con intelligenza superiore

l'ultima parte dello sviluppo; a don Aldo Mauri, generosissimo, che mise a disposizione una lunga esperienza sociale e tra gli operai per affrontare le incognite della fase finale delle lotte e della contestazione; a don Luigi Olgiati, che intese fino in fondo la metamorfosi della città e dei suoi cittadini chiamati a entrare in un periodo "non-si-sa-che"; al nostro don Giovanni appunto, che ci sta accompagnando nelle incognite e nelle potenzialità di un periodo senza bussola.

I suoi predecessori hanno dovuto interpretare fasi diverse della "sestesi". Don Giovanni ci sta accompagnando in una terra di nessuno dove dobbiamo scegliere insieme il nostro nuovo destino e la nostra fisionomia di credenti e di cittadini. Ne ha preso atto e la sua pastorale ha progressivamente piegato le modalità di una conduzione pastorale in quelle più pedagogiche di questi ultimi tempi. Come a dire che la crisi chiede di essere capita insieme prima di trovare stili di vita e comportamenti che ambiscano ad essere risolutivi.

I mutamenti del costume, in

particolare quelli delle nuove famiglie, rimettono in gioco quel primato educativo che la Chiesa ambrosiana e il mondo cattolico in generale hanno pur sempre mantenuto nelle diverse fasi storiche.

Don Giovanni dal pulpito ha non a caso aumentato i riferimenti all'esperienza maturata nei decenni trascorsi come insegnante di religione nella scuola e accompagnato gli sforzi che gli oratori e i loro educatori vanno compiendo per stare al passo, non soltanto per rispondere ai bisogni della gente, ma anche per stare in ascolto dello Spirito che muove la storia.

In questi anni si è presentato anche come il più pensosamente attento al rapporto inevitabile in città con le altre confessioni religiose, a partire dalla presenza islamica.

Un'ultima annotazione: non lasciatevi ingannare dagli atteggiamenti talvolta manageriali e dai non rari panegirici sul primato della bellezza estetica: per il prete Giovanni al primo posto, gratta gratta, c'è la carità.

**Giovanni Bianchi**

